CAMERA DEI DEPUTATI N. 231-A

RELAZIONE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE ZUGNO)

SULLA

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GUERRIERI, CANESTRARI, FERRARI AGGRADI, VILLA, BELOTTI, BADINI CONFALONIERI, PREARO, AMADEI GIUSEPPE, ALESSANDRINI, COLLESELLI, FUSARO, CORONA GIACOMO, BUFFONE, CONCI ELISABETTA, PICCOLI, ARMATO, ARMANI, TOROS, VERONESI, FORNALE, BERTOLDI LUIGI, GUERRINI GIORGIO, BALDANI GUERRA, CENGARLE, AMADEO ALDO, BIANCHI GERARDO, COLOMBO VITTORINO, DALL'ARMELLINA, MANCINI ANTONIO

Presentata il 18 luglio 1963

Erezione in Verona di un monumento a ricordo della divisione «Acqui»

Presentata alla Presidenza il 23 marzo 1964

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Vent'anni or sono circa 9.000 soldati e 450 ufficiali della divisione Acqui non esitavano ad immolarsi eroicamente a Cefalonia ed a Corfù non in funzione del predominio di un popolo su un altro, ma in nome di una tradizione, di una dignità umana di una civiltà, in una parola in nome della libertà che non la morte ma la resa soltanto offusca e distrugge.

E si videro tutti, soldati ed ufficiali, che pur avevano lasciato con rimpianto la casa, la madre, la sposa e i figli ed a cui pensavano certamente con nostalgia e trepidazione ane-

lando al ritorno, trasformarsi quasi di istinto in volontari della resistenza chiedendo spontaneamente ed unanimemente al generale Antonio Gandin di rifiutare le proposte tedesche di « continuare la guerra in comune o di cedere le armi ».

Il generale Gandin rispondeva quindi ai tedeschi « Per ordine del Comando superiore e per volontà degli ufficiali e dei soldati la Divisione Acqui non cede le armi ».

Era certamente la prima grande prova della Resistenza italiana, la prima grande dimostrazione dei valori morali che animavano gli

italiani e quindi delle loro grandi possibilità di rinascita anche dopo tanti anni di mortificante dittatura e dopo la sconfitta.

Sono pagine di eroismo che sono costate tante vite umane, tante lacrime, tanti sacrifici ma che dicono agli italiani di tutte le generazioni ed al mondo che i valori della libertà e della civiltà cristiana e quindi della dignità umana meritano sempre in qualunque circostanza qualunque sacrificio, anche la ribellione e il rischio della vita.

E suonano condanna in ogni tempo alla dittatura, all'inumano sistema nazista che in dispregio a leggi umane, profonde ha consentito massacri ed atti di ferocia che nessuna circostanza può mai giustificare.

Basta allo scopo seguire, sia pure in brevissima sintesi, il calvario del sacrificio ma anche della gloria della Divisione Acqui:

1) 15 settembre 1943: la Divisione Acqui affronta a Cefalonia ed a Corfù — senza speranza di rifornimenti e con mezzi impari — le soverchianti forze tedesche.

2) 22 settembre 1943: dopo massicci interventi dell'aviazione tedesca che ha distrutto le ultime batterie e dopo aver perduto 1.250 soldati e 155 ufficiali, decide la resa.

3) 23 settembre 1943: il Comando tedesco, violando ogni legge umana, impegni internazionali e gli stessi patti della resa, autorizza un massacro di prigionieri che non ha precedenti nella storia moderna: i prigionieri vengono passati per le armi senza alcuna formalità, il 2° Battaglione del 17° Reggimento Fanteria viene massacrato in località Troianata e la stessa sorte subiscono 500 soldati del 317° Reggimento Fanteria mentre a Francatta sono annientati in massa i resti del 17° e del 317° Reggimento Fanteria. Anche i feriti ricoverati negli ospedali vengono vigliaccamente uccisi.

4) 25 settembre 1943: il Comando tedesco decide — contro ogni legge umana e civile — l'esecuzione di 300 ufficiali in località « Casetta Rossa ». Invano il Cappellano militare Don Romualdo Formato offre la sua vita in cambio di quella dei giustiziandi che muoiono tutti con grande dignità, mirabili esempi di eroismo e di italianità.

Il primo ad essere fucilato fu il Generale Gandin ed il suo corpo fu gettato in mare.

Fu una ferocia che, dice la Relazione dell'onorevole Guerrieri, « copre di infamia i carnefici e i loro mandanti »: si negò infatti persino la sepoltura che solo per il coraggio e lo sprezzo del pericolo del Cappellano Don Luigi

Ghilardini — aiutato da alcuni greci — poté essere data ad una parte dei morti.

5) Anche a Corfù dopo una disperata lotta i reparti del 14° Reggimento e i 50 ufficiali — al comando del colonnello Lusignani — vennero travolti ed uccisi.

Ma i resti della gloriosa Divisione Acqui riescono a costituire il leggendario « Gruppo Banditi Acqui » che dopo aver preso contatto con le forze greche della Resistenza e con il Comando Alleato del Medio Oriente (Cairo), nell'agosto 1944 riescono a cacciare dall'isola di Cefalonia le forze tedesche rimaste di presidio.

La bandiera italiana e quella greca — quasi ad esprimere il trionfo delle grandi civiltà — ritornano così a sventolare a Cefalonia ed a Corfù ed a guidare la rinascita dei loro popoli.

E quella bandiera guiderà nel ritorno il glorioso « Gruppo Banditi Acqui » rientrato finalmente in patria con tutte le sue armi a combattere nel Corpo Italiano di liberazione: e i superstiti combattevano alla luce di una gloria e per gli ideali di libertà e di democrazia per cui erano morti eroicamente tanti e tanti italiani.

Sia gloria a tanti caduti, a tutti i caduti a tutti i superstiti della eroica Divisione Acqui !

E il monumento che l'Associazione famiglie dei caduti e dei superstiti della gloriosa Divisione Acqui ha voluto in Verona, centro del Reclutamento della stessa Divisione e che ha avuto oltre mille caduti, dopo aver trovato il consenso del Capo dello Stato Presidente Segni, sempre sensibile ai valori ideali e morali propri della civiltà italiana, della provincia e del comune di Verona, trovi nel Parlamento italiano in questo ventesimo anniversario della Resistenza, lo stimolo e il contributo anche economico per la sua realizzazione a significare, oggi e domani, da un lato l'identità dei fini e la collaborazione tra lo Stato e gli Enti locali e dall'altro quanto sia vivo e operante nella vita sociale italiana il messaggio di sacrificio e di libertà degli eroici caduti della Divisione Acqui.

Per questo la Commissione Finanze e Tesoro ha approvato lo stanziamento di lire 25 milioni per l'erezione in Verona di un monumento ai caduti della Divisione Acqui, come proposto dagli onorevoli Guerrieri, Canestrari ed altri e ne ha affidato l'incarico alla Federazione Italiana volontari della Libertà.

Per questo ne chiedo alla Camera l'approvazione.

ZUGNO, *Relatore.*

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È concesso un contributo di lire 25 milioni per l'erezione in Verona di un monumento ai Caduti della Divisione Acqui.

ART. 2.

Il contributo di cui all'articolo precedente sarà disposto a favore della Federazione italiana volontari della libertà, eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1948, n. 430, e rappresentante i familiari dei Caduti dell'eroica Divisione.

ART. 3.

All'onere previsto dalla presente legge si farà fronte con il capitolo n. 413 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1963-64.

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

All'onere di 25 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante riduzione del fondo stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1964-65, destinato a far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso di approvazione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 4.

Identico.